

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GIARDIELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Brusciano (Napoli) è stata realizzata dall'amministrazione comunale alcuni anni fa la bretella di collegamento tra la via nazionale delle Puglie (via Camillo Cucca) e l'abitato interno prospiciente alla via Marconi;

tale arteria fu costruita e doveva avere la funzione di decongestionare e migliorare il traffico cittadino;

questa strada interseca la linea ferroviaria della circumvesuviana della tratta Napoli-Nola-Baiano ed è collocata precisamente fra le stazioni di Casello di Cisterna e Brusciano;

a circa cinque anni dalla sua realizzazione questa arteria è chiusa —

quali iniziative si intendono intraprendere al fine di aprire al traffico quest'arteria, rendendo così il traffico cittadino più scorrevole e razionale;

nel caso esistano problemi, quali siano e quali difficoltà esistano per rimuoverli. (4-05966)

BOVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

dal 7 ottobre 1996, gli allievi dell'Isa di Milazzo sono in stato di agitazione per difendere e per segnalare la grave condizione dell'istituto d'arte di quella città;

le sezioni di architettura, arredamento e di grafica pubblicitaria sono collocate in locali di fortuna;

l'edificio scolastico attuale, sito nei locali di un ex convento costruito nel XV secolo, è fatiscente e pericolante, come accertato da perizie già effettuate;

tale situazione determina forti disagi ai docenti e agli studenti, oltre a compromettere seriamente la sopravvivenza dello stesso istituto;

nel territorio comunale esistono altre strutture scolastiche in cui si potrebbe ospitare l'Isa —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per consentire agli studenti che in tale situazione hanno serie difficoltà a seguire un regolare corso di studi a completare l'anno scolastico in corso;

quali atti intenda adottare per determinare le condizioni della permanenza dell'Isa a Milazzo, città d'arte, che da oltre venticinque anni ospita l'istituto.

(4-05967)

GUIDI. — *Ai Ministri della sanità, della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con la legge regionale della regione Puglia n. 16 del 1987 si è inteso disciplinare il servizio di integrazione scolastica per handicappati;

l'azienda sanitaria locale Le/1 pubblicava un avviso pubblico per incarichi trimestrali per assistenti *ad personam* per portatori di *handicap* per l'anno scolastico 1995-1996, con delibera n. 2358 del 5 maggio 1995 annullata dal Coreco con provvedimento n. 1322 del 22 giugno 1995, nella parte in cui non prevedeva la proroga dell'incarico per soggetti già convenzionati;

venivano emanate le direttive regionali n. 24/15476/431/7 del 26 giugno 1995, con le quali si asseriva che gli incarichi al personale adibito al suddetto servizio non erano soggetti a trimestralità e si sollecitava l'amministrazione a dare priorità agli operatori che avevano prestato servizio negli anni precedenti;

veniva respinto dal Tar Puglia il ricorso presentato avverso le delibere di esecuzione delle suddette direttive;

al contrario, il Consiglio di Stato, con ordinanza n. 1219 del 21 giugno 1996, annullava quanto disposto dal Tar Puglia, sezione di Lecce, n. 1642/95 il quale aveva previsto la proroga degli incarichi trimestrali, con la possibilità da parte delle Asl di prevedere incarichi con durata annuale;

con circolare del 29 novembre 1996, applicativa della legge regionale n. 16 del 1987 gli assessori regionali alla sanità, dottor Saccomanno, e alla pubblica istruzione, dottor Di Donna, hanno affermato che, qualora si rendesse necessario adibire ai compiti di assistenza agli alunni handicappati personale « nuovo », cioè diverso dal personale del ruolo sanitario in servizio negli organici, « detto nuovo personale » dovrà rimanere in modo assoluto a tempo determinato per tre mesi, senza riconferma, e procedendo a conferire gli incarichi ad altri delle graduatorie esistenti per i successivi tre mesi, in modo che da parte di nessuno possano minimamente essere accampati diritti ed aspettative di continuità del rapporto e di future sistemazioni »;

la direzione sanitaria della Asl Le/1 ha ritenuto di dare esecuzione all'ordinanza del Consiglio di Stato n. 1219/96, indicando apposito banco pubblico teso a formare la graduatoria per il conferimento di incarichi di assistente *ad personam* di alcuni portatori di *handicap*, per il periodo dal 23 settembre 1996 al 21 dicembre 1996;

tale provvedimento (del 2 agosto 1996, pubblicato l'8 agosto 1996) ha concretizzato la possibilità che gli incarichi abbiano durata annuale;

il Consiglio di Stato, con ordinanza del 15 novembre 1996 (sezione quinta, N.R.O. 2225/96), interpellato per l'esecuzione dell'ordinanza 1219/96, sospendeva gli effetti del suddetto provvedimento ed invitava la Asl di Lecce a ripubblicare il bando per l'affidamento degli incarichi trimestrali senza dare alcun rilievo (ai fini del punteggio) agli incarichi già affidati, dichiarati non legittimi;

tutto questo porta ad una situazione di estrema confusione fra gli addetti ai lavori e fra i potenziali incaricati del servizio, e soprattutto comporta un vuoto effettivo nell'assistenza agli alunni portatori di *handicap*;

infatti, la turnazione trimestrale pura fra il personale di assistenza non risolve un problema occupazionale fortemente sentito fra coloro che aspirano all'inserimento nella graduatoria, ma soprattutto toglie stabilità ad un rapporto con il disabile che necessita di fiducia e familiarità;

in questa situazione non viene affatto tenuta in considerazione la stabilità affettiva dell'alunno portatore di *handicap*, costretto a non poter contare sulla continuità di rapporto interpersonale con l'assistente e lascia lo stesso periodicamente senza la necessaria assistenza tesa alla sua integrazione sociale e scolastica;

la legge in merito viene sicuramente disattesa nello spirito e nella lettera, evidenziandosi l'urgenza di un intervento chiarificatore;

ormai da oltre quindici giorni una delle assistenti interessate dal provvedimento del direttore generale dell'Asl Le/1 sta attuando lo sciopero della fame, con grave rischio per la sua salute, alla luce delle ormai precarie condizioni fisiche, per veder riconosciuti i diritti dei lavoratori ad assicurare, con una cadenza almeno annuale, il servizio di integrazione scolastica ai portatori di *handicap* —:

come intendano intervenire in materia per eliminare le inadempienze e le contraddizioni testé evidenziate. (4-05968)

CICU e MARRAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica e per gli affari regionali, dell'interno e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 27 dicembre 1985, n. 816, affermando il principio che i cittadini chiamati a ricoprire cariche elettive devono

poter disporre del tempo necessario per l'esercizio del mandato, disciplina le aspettative, i permessi, le indennità e i rimborsi spese degli amministratori degli enti locali;

la legge 25 marzo 1993, n. 81, ha introdotto la possibilità, per i comuni con più di quindicimila abitanti, di poter procedere all'elezione del presidente del consiglio comunale;

la figura del presidente del consiglio è nata con l'intento di assicurare al consiglio una maggiore indipendenza rispetto al sindaco ed alla giunta e con l'obiettivo di conferire una maggiore efficienza al massimo organo del governo locale;

pur apprezzando il comportamento del Governo, che con il decreto-legge n. 516 del 1996 ha disposto l'applicazione delle norme in materia di aspettative, permessi ed indennità stabilite dalla legge n. 816 del 1985 ai presidenti dei consigli comunali dei comuni superiori ai cinquantamila abitanti, si ritiene che la soluzione adottata sia solo parziale, sia perché permane l'esigenza di un'organica riforma della legge n. 816 del 1985, sia perché rimane da raggiungere l'obiettivo del riconoscimento dei diritti in materia di permessi, aspettative e indennità dei presidenti di consiglio dei comuni inferiori ai cinquantamila abitanti;

il consiglio comunale di Selargius (Cagliari), visto il documento sullo *status* dei presidenti di consiglio approvato dal coordinamento nazionale dei presidenti dei consigli comunali, ritenute giuste e legittime la protesta e l'amarezza manifestate dai presidenti dei consigli dei comuni inferiori ai cinquantamila abitanti di fronte alla discriminazione di cui sono oggetto, ha deliberato: *a)* la ratifica del documento citato in precedenza; *b)* di intraprendere direttamente ogni iniziativa necessaria affinché, in sede di esame della legge di riforma della legge n. 816 del 1985 e del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 516 del 1996, siano introdotte le opportune modifiche affinché sia riconosciuto a tutti i presidenti dei consigli il diritto di usufruire di aspettative, permessi ed indennità —;

quale sia il parere dei ministri interrogati sulla delibera adottata dal comune di Selargius;

quali iniziative intendano assumere perché sia assicurata anche in favore dei presidenti dei consigli dei comuni inferiori ai cinquantamila abitanti l'applicazione della legge n. 816 del 1985. (4-05969)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

una grave situazione si è venuta a creare in seguito all'emanazione della circolare ministeriale n. 626 del 27 settembre 1996, che rende operativa l'attribuzione alle scuole della competenza a liquidare ed ordinare la spesa relativa alle supplenze temporanee di breve durata;

detta iniziativa ministeriale evidenzia una palese contraddizione tra la diminuzione delle risorse disponibili per le attività scolastiche ordinarie e la previsione di finanziamenti a favore di imprecisate attività pomeridiane;

l'ordinanza ministeriale 371/94 sancisce di fatto la facoltatività della sostituzione degli insegnanti assenti e la mancanza di pari dignità tra le varie discipline;

la disciplina ora introdotta si rende incompatibile con il regime dei vincoli fissati dal decreto legislativo 279/1994 dal contratto collettivo nazionale di lavoro e dalle ordinanze ministeriali applicative —;

se non si reputi indispensabile, superando disposizioni ingiustamente restrittive e di oscura e complessa interpretazione, attribuire maggiori e più sicure risorse alle supplenze temporanee, con ciò soddisfacendo il diritto allo studio e le legittime aspettative di numerosi docenti disoccupati: soprattutto in Calabria e nel Mezzogiorno. (4-05970)

GERARDINI, SCRIVANI, CERULLI IRELLI, SAIA e MARINI. — *Ai Ministri*

dell'interno dei lavori pubblici e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi un'ondata di maltempo si è abbattuta sulla costa abruzzese;

molti tratti del litorale, già segnati da fenomeni erosivi, sono stati ingoiati dalle mareggiate;

anche la rete viaria e le foci dei fiumi hanno avuto danni rilevanti che hanno interessato anche alcune abitazioni e numerosi impianti (foce del fiume Saline);

nella località di Martinsicuro (Teramo), la furia delle acque e del vento ha causato danni agli stabilimenti balneari e l'erosione della costa sta interessando anche i lidi a nord del fiume Tronto (Ascoli Piceno);

gli operatori economici sono stanchi ed esasperati da una situazione che si ripete ormai da anni ed hanno preannunciato ricorsi alla magistratura;

le giunte provinciali di Teramo, Pescara e Chieti hanno richiesto alla regione Abruzzo il riconoscimento dello stato di calamità naturale —:

se non ritengano opportuno accertare tempestivamente, tramite i rispettivi uffici periferici, i fatti sopra esposti;

se non ritenga necessario accelerare tutte le procedure relative all'appalto di interventi previsti per rafforzare e potenziare le opere già esistenti (frangiflutti), alcuni dei quali, come in località Villarosa di Martinsicuro (Teramo), sono sollecitati da tempo presso la direzione generale delle opere marittime del ministero dei lavori pubblici;

se non ritenga indispensabile stanziare fondi straordinari della protezione civile per gli interventi urgenti necessari alla difesa della costa abruzzese. (4-05971)

MOLINARI e PITTELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comma 8 dell'articolo 4 della legge n. 46 del 28 febbraio 1986, pubblicata

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 50 del 1° marzo 1986, modificata dal decreto-legge n. 791 del 30 dicembre 1985, dispone che il Ministro dell'interno è tenuto ad emanare, ai sensi dell'articolo 8 della legge 8 dicembre 1970, n. 996, entro novanta giorni dalla entrata in vigore del provvedimento menzionato, il decreto di riassetto degli ispettorati dei Vigili del fuoco, istituendoli, secondo i criteri che verranno in esso deliberati, nelle regioni che ne sono prive —:

per quali motivi a tutt'oggi, non abbia ancora provveduto ad istituirli con apposito decreto. (4-05972)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di settembre 1996 hanno avuto inizio i lavori per la ristrutturazione dell'impianto polisportivo dello stadio « Collana » di Napoli;

tali interventi di ristrutturazione avranno il merito di rendere lo stadio « Collana » un centro polisportivo di grande importanza per la città di Napoli, data la scarsa disponibilità di spazi per le attività sportive;

in piazza Quattro Giornate, antistante lo stadio « Collana », è in funzione, praticamente a ridosso dello stesso, il cantiere per la costruzione della stazione della metropolitana Collinare, i cui lavori termineranno nell'anno 2000 —:

attraverso quali azioni sia possibile assicurare che le disposizioni vigenti in tema di agibilità delle strutture polisportive come lo stadio « Collana » siano rispettate, al fine di evitare che detta struttura, in fase di ristrutturazione, risulti di fatto inutilizzabile. (4-05973)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e della presidenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 novembre 1996, presso l'Agip Petroli di via Laurentina 449, in

Roma, si è tenuta una assemblea dei dipendenti ove si è discusso delle immotivate ristrutturazioni che la società intende portare avanti, in modo palesemente difforme dagli accordi sottoscritti dalle proprie rappresentanze sindacali;

in particolare vi è la concreta probabilità che la direzione logistica dell'Agip Petroli venga trasferita dalla sede attuale a Genova, creando in realtà solo disoccupazione, senza che se ne ravvisi motivata ragione;

l'Agip Petroli, al di là dei bizantinismi giuridici e societari, resta una azienda pubblica con ricavi di notevole portata e con finalità strategiche per l'economia italiana, ma anche con effetti occupazionali non trascurabili anche per il Lazio, ove la disoccupazione ha superato già la quota di seicentocinquanta mila unità;

se rispondesse al vero l'ipotesi del trasferimento a Genova della direzione logistica, si genererebbe un curioso « vuoto » nella presenza della Agip Petroli in una zona strategica come quella romana;

non è giustificabile che una azienda pubblica come l'Agip Petroli, all'interno della quale si sono già verificati clamorosi sprechi di denaro, non solo attui una ristrutturazione non determinata da gravi e comprovati ineludibili motivi, ma intenda per « ristrutturazione » solo la disoccupazione di centinaia di persone, per di più in una zona che necessita di rilancio economico e sociale;

a parole, il Governo e tutti gli esponenti della maggioranza e della « triplice » sindacale sembrano indicare nella lotta alla disoccupazione la massima priorità nazionale —:

quali azioni di competenza intendano promuovere affinché quello che appare come un vero e proprio scandalo consumato ai danni dei lavoratori e padri di famiglia non abbia a compiersi soprattutto da parte di una azienda come la Agip Petroli, ove lo Stato ha diretta responsabilità di gestione attraverso l'indicazione del massimo *management* societario.

(4-05974)

GALEAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

si è venuti a conoscenza dell'esclusione della Basilicata dalle « aree di crisi », grazie ad una lettera del dottor Aldo Savino, presidente del consiglio provinciale di Potenza del 30 novembre 1996;

l'interrogante esprime contrarietà e disaccordo rispetto a questa decisione, del tutto avulsa dalla realtà economica e sociale di questa regione, che si sta impegnando in un difficile passaggio da una fase di sottosviluppo ad una di rilancio e denuncia i danni che questa esclusione comporterebbe a carico dei territori e delle popolazioni amministrate, che verrebbero penalizzate dalla inoperatività dei nuovi strumenti di intervento, quali l'accesso ai programmi finalizzati all'inserimento al lavoro dei disoccupati di lunga durata, cassaintegrati o in mobilità, l'introduzione dei « contratti di area » finalizzati allo sviluppo di nuovi modelli contrattuali legati al territorio —:

se non ritengano necessario un intervento presso la cosiddetta « task force » per l'occupazione, affinché quest'ultima operi un immediato ripensamento della sua decisione;

se intendano riammettere le province di Potenza e di Matera all'interno dei programmi di intervento previsti per le aree in crisi;

se, in tal caso, sia possibile evitare di inficiare le iniziative di rilancio dell'economia regionale, che insieme stanno attualmente promuovendo le istituzioni e i soggetti imprenditoriali privati sul versante dei « patti territoriali ». (4-05975)

PANETTA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 28 agosto 1996 del Ministero di grazia e giustizia reca « norme

dirette a disciplinare le modalità per la progressiva cessione del servizio di traduzione dei detenuti e degli internati dall'arma dei carabinieri e della polizia di Stato al corpo di polizia penitenziaria »;

l'articolo 1, comma 2 del decreto del Ministero di grazia e giustizia del 28 agosto 1996 dispone che con successivi decreti interministeriali, da emanarsi entro il 31 dicembre 1996, si provvederà al trasferimento di detto servizio al corpo di polizia penitenziaria nelle restanti regioni;

la Campania sarà tra le regioni oggetto dei decreti interministeriali e, pertanto entro il 31 dicembre 1996 sarà disposta la cessione dal servizio in parola al corpo di polizia penitenziaria;

al confine del quartiere di Secondigliano ha sede un carcere giudiziario mandamentale e l'Arma dei carabinieri e la polizia di Stato, a tutt'oggi, provvedono al servizio di traduzione dei detenuti e degli internati;

con la cessione, le unità di detto servizio dei carabinieri e di polizia di Stato destinate alla traduzione dei detenuti e degli internati saranno « in esubero » e quindi molto probabilmente utilmente destinate in altre zone di operatività —:

se intenda valutare l'opportunità di destinare una parte dei mezzi e degli uomini che risulteranno in esubero alle caserme di carabinieri e polizia di Stato del quartiere di Secondigliano. (4-05976)

PROCACCI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate dalla stampa risulta che l'Enel intende procedere ad una progressiva riduzione delle sue postazioni al sud, facendo passare da tre a due le sedi previste inizialmente per il Cti (Centri di teleinformatica) e trasferendo da Napoli a Torino, la « testa » della unità di progettazione idroelettrica;

tale riduzione comporterebbe ricadute gravi in termini occupazionali, ma anche, più in generale, una scelta di marginalizzazione del sud, attraverso lo spostamento al nord di professionalità e di poli produttivi —:

se intendano adoperarsi per dare certezze ai lavoratori e fare chiarezza sui progetti dell'Enel, tenendo conto delle gravi ricadute che tali progetti comporterebbero. (4-05977)

CANGEMI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la gestione dei contratti di formazione lavoro all'interno dell'ente poste italiane sempre più spesso solleva dubbi e proteste;

esemplare appare a questo proposito la vicenda di cui è protagonista, suo malgrado, la signorina Clelia Lillo, giovane lavoratrice siciliana, assunta con contratto di formazione lavoro il 4 settembre 1996 ed applicata presso l'agenzia di Altavilla Vicentina con le funzioni di portalettere;

con provvedimento prot. DS/APO/39267/FR del 6 novembre 1996 la suddetta signorina Lillo è stata licenziata;

le motivazioni della grave misura si riferiscono al « persistente scarso rendimento » e ad un supposto « comportamento scorretto nei confronti della clientela » da parte dell'operatrice, la quale — sempre secondo il testo del citato provvedimento — avrebbe inoltre « sempre rifiutato i consigli ed i suggerimenti dei colleghi più esperti che si sono prodigati al solo scopo di agevolare il suo servizio »;

la signorina Lillo, con propria nota del 15 novembre 1996, ha puntualmente confutato i rilievi a lei rivolti ed ha invece rappresentato una situazione di grave difficoltà e di persistente ostilità in cui si è trovata ad operare;

in particolare, i disservizi imputati alla Lillo devono essere ricondotti direttamente ad una fase di difficoltà dell'agenzia di Altavilla Vicentina;

a differenza, inoltre, di quanto affermato nel provvedimento di licenziamento non vi è stato affatto un prodigarsi individuale e collettivo nell'ufficio per facilitare l'inserimento della giovane lavoratrice in un ambiente sociale, culturale e professionale del tutto nuovo. Anzi, sin dall'inizio si è creato un clima di diffidenza, punteggiato da intollerabili episodi di ostilità —:

se non ritenga di dover assumere informazioni in merito al caso segnalato dall'interrogante;

quali iniziative si intendano assumere per impedire che venga compiuta una inammissibile violazione di fondamentali diritti. (4-05978)

SINISCALCHI e SICA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che:

gli operatori della formazione professionale di molti enti gestori non percepiscono stipendi da molti mesi;

in molte regioni — soprattutto meridionali — gli enti gestori delle formazioni professionali sono creditori di notevoli somme per attività svolte in anni pregressi, somme che le regioni hanno difficoltà ad erogare;

in conseguenza della mancata corresponsione dei finanziamenti dovuti da parte delle regioni, gli enti gestori non hanno potuto effettuare dei contributi previdenziali all'Inps;

si è in presenza di concreto pericolo per il posto di lavoro di migliaia di addetti —:

se non ritenga utile, opportuno ed urgente invitare l'Inps a favorire l'adesione al condono previdenziale da parte degli enti gestori di formazione (non a scopo di lucro) — in presenza di crediti certi ed esigibili — sospendendo e revocando ogni

azione giudiziaria in corso (pignoramento di fondi liquidi e di crediti) nei confronti dei medesimi;

inoltre se l'Inps, nei confronti dei medesimi enti gestori, accertati i ritardati pagamenti da parte degli enti erogatori (ministeri e regioni), possa limitarsi ad applicare solo la maggiorazione degli interessi legali, esclusi altri oneri o sanzioni amministrative. (4-05979)

SINISCALCHI e SICA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che negli ultimi tempi si stanno verificando in Calabria numerosissimi furti di trattori agricoli, che scompaiono misteriosamente nonostante la loro mole e la difficoltà di circolazione;

quanti trattori siano stati rubati nel corso del 1996 rispettivamente nella piana di Lamezia Terme ed in quelle di Gioia Tauro e di Metaponto;

in considerazione delle gravissime implicazioni che questa situazione intollerabile produce sul piano della sicurezza e della economia delle aziende, quali provvedimenti intenda assumere per fronteggiare l'impressionante dilagare del fenomeno. (4-05980)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

vengono diffusi in queste settimane uno spot ed un manifesto firmati dal ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali, con lo slogan: « La carne prodotta in Italia è sana », in cui l'allevamento dei bovini viene rappresentato da una mucca che allatta libera in un prato il proprio vitello e da una conduzione al pascolo in libertà, con tanto di cowboys nostrani;

tale idilliaca immagine rappresenta una esigua minoranza degli oltre sette milioni di bovini allevati ogni anno nel nostro Paese —:

se ritenga corretto che si tenti di convincere gli italiani, dopo la vicenda

« mucca pazza », a tornare a consumare tranquillamente carne bovina producendo rappresentazioni così parziali e con uno slogan generale sul consumo;

se ritenga lecito che ad affermare la salubrità delle carni prodotte in Italia non sia il ministero della sanità, istituzionalmente unico responsabile dei controlli sanitari veterinari (tale caratteristica è stata più volte rimarcata durante l'emergenza « mucca pazza »), ma il ministero preposto alla produzione. (4-05981)

PROCACCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

gran parte del centro abitato e del territorio di Nola è attraversato da canali facenti parte dei Regi Lagni, che sin dagli inizi del cinquecento, dalla foce al territorio nolano, erano navigabili con piccole imbarcazioni;

l'attuale assetto del bacino risale agli ultimi interventi dei Borboni e del regime fascista, che concepivano il sistema dei Regi Lagni secondo lo schema dei « vasi comunicanti », finalizzato ad esigenze strettamente agricole e di scolo delle acque pluviali;

tale funzione è stata stravolta con la trasformazione della struttura economica, industriale e socio-urbanistica di tutta l'area interessata, con gli insediamenti del Cis, dell'Interporto, dell'Alfa, dell'Alitalia, della Montefibre, eccetera. A partire dagli anni Cinquanta, i Regi Lagni hanno assolto quindi funzioni di scarico delle acque di rifiuto delle fogne urbane e degli scarichi industriali;

il disordine è stato poi aggravato dalla mancanza di una adeguata manutenzione degli argini e dal disboscamento avvenuto alle pendici del preappennino nolano;

è frequente la presenza notturna di autobotti, che sversano liquami di fogne o scarichi industriali e tossici, come hanno dimostrato alcuni interventi — purtroppo limitati — delle forze dell'ordine, che

hanno colto in flagrante i camionisti; il fenomeno è facilitato dalla percorribilità esterna dei Lagni per la cementificazione di gran parte dell'intero tratto che va dalla foce ai pressi dell'intersezione dell'autostrada di Nola: tali cementificazioni sono costate enormemente alla comunità: da un progetto di spesa di ottanta miliardi si è arrivati a ottocentottanta miliardi, prelevati dagli interventi del « dopo-terremoto »;

tali opere sono state ritenute inutili dalla « Commissione Scàlfaro » sul « dopo-terremoto »;

il trascinarsi del terreno e di altro materiale a valle sta causando ormai l'interramento del letto dell'alveo cementificato, rallentando lo scorrimento delle acque e consentendo la loro stagnazione, che provoca esalazioni malsane e nauseanti per gli abitanti;

il centro di Nola è attraversato da ben due alvei di cui uno, quello in località Quindici, alle prime piogge vede puntualmente abbondanti esondazioni nella zona cimitero di Nola e all'ingresso dell'autostrada, con frequenti allagamenti delle strutture abitative e problemi per l'accesso alle autostrade A30 e A16;

lo straripamento continuo delle acque nel comune di Nola, in zona cimitero, all'altezza di via A. Marmoreo, è dovuto ad una copertura di cemento in un tratto di strada che incrocia il ponte di via Saviano, mentre, per quello nei pressi dell'autostrada, è dovuto al piccolo ponte di via Nazionale delle Puglie, nei pressi del passaggio al livello delle ferrovie dello Stato. Infatti, il ponte ha una arcata così bassa che le acque non riescono a defluire;

attualmente il consorzio di bonifica del basso Volturno continua a percepire una tassa, peraltro ingiusta, sulla depurazione e manutenzione dei suddetti alvei, senza provvedere da anni ai necessari interventi, sia pure minimi —:

se non ritengano di disporre interventi di « pulizia » e « manutenzione » dei Regi Lagni, in particolare per l'alveo di Quindici nei tratti sopraindicati, anche al

fine di contenere il continuo stato di allarme dei vigili del fuoco di Nola, di evitare rischi per le famiglie residenti e per le migliaia di automobilisti dei comuni dell'*hinterland*, in seria difficoltà a raggiungere le autostrade sopra citate;

se non ritengano opportuno avviare un progetto di rialberazione degli argini dei canali dei Regi Lagni;

se non si ritenga opportuno la soppressione del tributo percepito dal consorzio di bonifica del basso Volturno, tributo che coinvolge migliaia di famiglie confinanti, senza alcun servizio effettivo che lo giustifichi. (4-05982)

LECCESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti dell'ufficio del giudice di pace di Bari denunciano la gravissima condizione di invivibilità in cui sono costretti a lavorare, a causa dell'inadeguatezza dei locali dell'ufficio, distribuiti su due corpi uniti da un ballatoio di notevoli dimensioni e completamente aperto alle due estremità alle intemperie e alle correnti d'aria che inevitabilmente si formano;

per spostarsi da un punto all'altro dell'ufficio, i dipendenti devono necessariamente attraversare il suddetto ballatoio, sottoponendosi agli sbalzi di temperatura ed alle correnti d'aria che, specialmente nella stagione fredda, costituiscono un vero e proprio attentato alla salute dei dipendenti, oltre che degli utenti, i quali sono costretti a sostare nel suddetto ballatoio in attesa di accedere alle aule di udienza;

i dipendenti dell'ufficio del giudice di pace hanno chiesto l'intervento immediato degli organi competenti affinché provvedano, con la massima urgenza, ad effettuare i lavori necessari ad alleviare gli attuali disagi mediante l'installazione di apposite vetrate che chiudano le aperture del ballatoio, in analogia a quanto realizzato al piano superiore per gli uffici della Caripuglia —:

quali provvedimenti intenda assumere per ristabilire, nei suddetti uffici, i

requisiti di sicurezza e salubrità richiesti dalla normativa vigente. (4-05983)

SIGNORINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 ottobre 1975, l'amministrazione provinciale di Verona ebbe a chiedere formalmente agli organi demaniali la cessione a titolo di riscatto di tutti quei beni immobili appartenenti alla soppressa linea ferroviaria Verona-Caprino, ritenuti utilizzabili ai fini della viabilità pubblica provinciale;

a tutt'oggi non vi è stata una risposta da parte degli organi, interrogati ben ventuno anni addietro —:

se vi sia la volontà di disporre le operazioni di consegna di tutta la consistenza ex ferroviaria suddetta alla provincia di Verona. (4-05984)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in prossimità della zona della stazione di Porta Nuova a Torino, e precisamente lungo i portici di via Sacchi e di corso Vittorio Emanuele II fino a corso Re Umberto e nelle vie traverse, si è dovuta registrare, negli ultimi mesi, una recrudescenza dell'attività di spaccio di droga e di atti di micro-criminalità e di delitti vari contro le persone ed il patrimonio;

in detta zona, dove sostano nelle ore diurne e notturne gruppi di extracomunitari dediti a tali attività illecite, sono ubicati alcuni bar, divenuti anch'essi ricettacolo di questo tipo di attività, mentre in tutta l'area affluiscono e stazionano tossicodipendenti per rifornirsi di droga dagli spacciatori —:

se non si intenda intervenire con misure urgenti e continuative, anche attraverso il pattugliamento diurno e notturno, anche a piedi, per ripristinare la legalità in una situazione in cui i cittadini residenti ed i commercianti si sentono abbandonati alla criminalità. (4-05985)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

come giustificano la spesa del liquidatore dell'Efim, pari a ben ventidue miliardi di lire, per parcelle a ottantadue eccellenti consulenti;

come possa il Governo accettare che un liquidatore possa fare scempio del pubblico denaro, mentre si continua a perseguire i cittadini con la richiesta di tasse ed imposte varie;

se non si ritenga di procedere subito contro il liquidatore per i danni causati all'erario e porre definitivamente fine alla liquidazione dell'Efim, che, con vari stratagemmi, continua ad essere mantenuta in piedi, per potere elargire somme a ben individuate persone, dando luogo ad un grave scandalo, che è costato alla collettività migliaia di miliardi e che ancora si mantiene in piedi, provocando uno spreco di denaro ed illeciti arricchimenti;

se il Governo non ritenga di dire subito basta e smantellare definitivamente questo ente. Non una lira può e deve essere spesa per l'Efim, che va definitivamente spazzato via. (4-05986)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che la Corte dei conti controlla poco e male l'utilizzazione del pubblico denaro. Il ruolo della Corte dei conti non sembra essere conforme al dettato costituzionale, visto che i provvedimenti di spesa, anche i più strani, passano allegramente anche senza copertura finanziaria, in violazione dell'articolo 81 della Costituzione. La Corte dei conti, con il suo apparato, ha un costo di ben quattrocento miliardi di lire l'anno. Non basta il controllo formale delle carte di spesa, ma occorre un controllo sostanziale. Sta di fatto che la spesa pubblica, che ormai ha provocato un debito complessivo di oltre due milioni di miliardi di lire,

procede sempre a ritmi sostenuti. La Corte dei conti ha il compito di impedire la gestione allegra e spensierata del denaro pubblico;

quali iniziative intendano assumere affinché la Corte dei conti ritorni a rivestire quel ruolo fondamentale che le è stato attribuito dalla Costituzione ed impedire l'allegra ed irresponsabile spesa del pubblico denaro. (4-05987)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

come possano giustificare la spesa di ben duemilacinquecento miliardi di lire per mantenere una miriade di associazioni inutili;

se ritengano giusto avvilire i cittadini con una continua e disumana pressione fiscale per poi sprecare il pubblico denaro in modo inaccettabile; non è più tollerabile che si spendano centinaia e migliaia di miliardi per mantenere una miriade di associazioni varie. Addirittura si finanziano ben sessantotto associazioni di combattenti e varie, sebbene sia passato mezzo secolo dalla fine della guerra: associazione combattenti interalleati; associazione combattenti antifascisti; associazione famiglie italiane martiri caduti per la libertà; associazione reduci garibaldini; federazione volontari della libertà; gruppo medaglie d'oro; associazione ex internati; reduci dalla Russia, ed altre associazioni con varie etichette, per una spesa complessiva di quindici miliardi e duecentosette milioni. Vi sono poi le associazioni « culturali », alle quali allegramente vengono erogati fior di milioni, per un ammontare complessivo di centinaia di miliardi (associazioni musicali, istituti vari, accademie di tutti i tipi, fondazioni, centri);

se il Governo intenda porre fine a queste vergogne e di procedere ad una vera pulizia del bilancio dello Stato, evitando di rimanere sordo alle legittime proteste dei cittadini, che non ne possono più di pagare

tasse ed imposte e sono al limite della sopportazione. (4-05988)

VOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi e anche in questi ultimi giorni a Castellammare di Stabia (Napoli) si sono verificate numerose rapine e atti intimidatori nei confronti dei commercianti e dei cittadini;

i gravi episodi segnalano che nella città di Castellammare di Stabia stanno fortemente crescendo gli episodi criminali, e in particolare collegati alle attività estorsive, nei confronti dei commercianti e dell'insieme delle attività commerciali;

dopo i successi ottenuti dalle forze dell'ordine, che hanno inflitto colpi durissimi ai *clan* camorristici, oggi è necessario intensificare la presenza dello Stato, per conseguire nuovi risultati nella lotta contro la microdelinquenza e quella organizzata —:

quali misure e iniziative intenda assumere per far fronte ad una situazione di riorganizzazione delle forze delinquenziali, che non permette all'intera città e alle sue forze economiche di lavorare in un clima di serenità. (4-05989)

SIGNORINI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 novembre 1996 la Associazione industrie risiere italiane formulava ai Ministri interrogati la richiesta di poter vendere con il nome di « vialone nano » la qualità di riso denominata « Argo », motivando tra l'altro questa richiesta con il fatto che già attualmente sul mercato viene posta in vendita una miscela di varietà diverse di riso (quali la « Argo » e la « Cripto ») sotto la denominazione « vialone nano », costituendo ciò una violazione della attuale normativa che consente l'utilizzo del nome vialone nano solo

per la varietà « vialone nano », oltre che una frode nei confronti del consumatore;

il riso « vialone nano » possiede delle caratteristiche organolettiche e fisico-chimiche decisamente superiori rispetto alle varietà alle quali verrebbe equiparato, con grave danno quindi al prodotto stesso, la cui varietà « vialone nano veronese » ha ottenuto, primo in Italia, la « denominazione di origine protetta » da parte dell'Unione europea, quale riconoscimento di altissima qualità;

la richiesta dell'Airi ridurrebbe le potenziali risorse della risicoltura italiana, permettendo la indiscriminata importazione di risi e risoni di produzione extracomunitaria in grado di fornire un prodotto scadente a prezzi irrisori; inoltre, otterrebbe l'effetto di confinare in un primo tempo la produzione di « vialone nano » a zone ristrettissime, in cui il consumatore attento ed affezionato ne permetterebbe il proseguimento per poi, in un secondo tempo, decretare la morte della varietà —:

se intenda rigettare senza riserve ed indugi la richiesta dell'Airi ed attivare gli organismi preposti affinché effettuino controlli più efficaci e predispongano misure repressive veramente disincentivanti rispetto alla frode commerciale che altrimenti si verrebbe a legalizzare. (4-05990)

BUTTIGLIONE e VOLONTÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 della legge 13 giugno 1935 introduceva il criterio e le modalità della sovrimposta comunale a favore della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano per le spese necessarie ai restauri e alla conservazione del monumentale Duomo, recepita poi dalla legge 19 ottobre 1951, n. 1163, e riconfermata dalla legge 23 febbraio 1958, n. 99;

a seguito dell'entrata in vigore della riforma tributaria l'erogazione di cui alla sopra citata legge n. 99 del 1958, « Prov-

vedimenti a favore della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano», è stata sostituita dall'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 638 del 26 ottobre 1972 e che detto contributo è stato corrisposto sino al 31 dicembre 1995 —:

se e con quali tempi, in attesa che apposita disposizione legislativa disciplini in via definitiva la materia, il Governo intenda approvare, quanto meno per il corrente anno, una proroga dell'erogazione, possibilmente con adeguato aggiornamento, in modo da garantire la necessaria copertura finanziaria senza la quale il Duomo è destinato ad un degrado irreversibile con irreparabile perdita di un immenso patrimonio spirituale, umano ed artistico. (4-05991)

GAZZILLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il colle San Michele, per la parte compresa nel comune di Caserta, è sottoposto a vincoli paesaggistici;

dal 1800 sul predetto colle non sono state realizzate costruzioni;

nell'anno 1996, invece, risultano realizzate tre ville faraoniche;

dette costruzioni, appartenenti ai germani Tauro Angelo, Antonio e Tebaldo, sarebbero state realizzate in base alle concessioni n. 17/96 e 18/96 e 87/96, rilasciate dal sindaco di Caserta per l'edificazione di case rurali —:

se quanto sopra esposto corrisponda a verità;

quali provvedimenti si intenda adottare per eliminare al più presto la menzionata situazione di illegittimità;

se nei confronti del sindaco e dei componenti la commissione edilizia di Caserta nonché contro i germani Tauro siano state avviate le indagini opportune.

(4-05992)

CASINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

nel corso del procedimento penale per abuso d'ufficio e falsità materiale ed ideologica a carico dei professori Benito Leoci, Mario Scicutella, Donato Scolozzi, Paolo Maizza, Nicola Di Cagno e a carico del professor Vincenzo Starace per minacce a pubblico ufficiale, svoltosi a Lecce nell'aprile 1994 (sentenza n. 266/94, depositata il 20 ottobre 1994; procedimento 2896/92, r.g. 353/93), la difesa degli imputati chiamava a deporre a proprio discarico il professor Benedetto Conforti, dell'università «La Sapienza» di Roma, facoltà di giurisprudenza;

durante la deposizione del Conforti, l'avvocato della parte civile, costituita in giudizio, rivolgeva domande al testimone e presentava documentazione al tribunale (presidente, dottor Andrea Tronci; giudici, dottor Stefano Sernia e dottor Nicola Lariccia) intese a dimostrare l'inattendibilità del testimone medesimo; specificamente: a) domande inerenti una recensione entusiastica che il Conforti aveva effettuato e pubblicato nella prestigiosa rivista *La comunità internazionale* (1992), in relazione al libro di Antonello Colosimo intitolato *Il debito estero nei paesi in via di sviluppo*, editore Cedam, Padova (1991); b) domande intese altresì ad accertare come mai il Conforti non avesse rilevato che una parte rilevante del libro del Colosimo risultasse integralmente fotocopiata da tre lavori appartenenti ad altri autori, senza la benché minima citazione degli stessi;

il teste, divenendo schivo al riguardo, sosteneva di non essersi accorto di tale plagio; risultava tuttavia che il medesimo aveva fatto parte di una commissione di esami per professore associato, tra i cui candidati figurava uno degli autori plagiati dal Colosimo; eppure il Conforti non avvertì, neanche in tale occasione, l'esigenza di alcuna pubblica rettifica di quanto asserito nella recensione di cui trattasi;

ad avviso dell'interrogante, tra le affermazioni del Conforti assumono grave rilievo quelle intese a sostenere che tale « benevola recensione » era comunque innocua, perché era destinata ad un autore che nulla aveva a che fare con il mondo accademico e con la carriera universitaria;

la difesa della parte civile esibiva al riguardo certificazione dell'università di Gorizia, facoltà di scienze politiche (verbale n. 292 del 28 ottobre 1992), dalla quale risultava che il Colosimo: a) è assistente volontario presso la cattedra di diritto delle comunità europee della facoltà di giurisprudenza dell'università « La Sapienza » di Roma, cioè nel medesimo Istituto di diritto internazionale del quale il Conforti è stato direttore, nello stesso periodo, e presso il quale era titolare specificamente della cattedra di diritto delle comunità europee, prima, e di diritto internazionale, successivamente; b) è divenuto « professore a contratto » nell'università di Gorizia per l'anno accademico 1992-1993, soprattutto per la qualità delle « pubblicazioni scientifiche esibite », consistenti proprio in quell'unico libro che egli aveva in gran parte copiato e che era stato così entusiasticamente recensito dal Conforti;

il tribunale, pur avendo acquisito agli atti processuali la documentazione summenzionata, anziché concludere l'inattendibilità del teste Conforti, prestava piena fede alla testimonianza dello stesso —:

se il Ministro di grazia e giustizia, in considerazione delle palesi disattenzioni da ascrivere ai magistrati che hanno preso parte al giudizio in questione, dal quale gli imputati sono usciti assolti anche e soprattutto in base alle affermazioni testimoniali del Conforti, non intenda attivare al riguardo i propri poteri ispettivi e disciplinari;

se il Ministro degli affari esteri ritenga opportuno che il Conforti, evidenziatosi documentalmente quale testimone inattendibile in un procedimento penale conservi la qualità di rappresentante dello Stato italiano nella Commissione europea

dei diritti dell'uomo, cioè in un organismo internazionale che, per le funzioni di giustizia altamente umanitarie ed etiche cui è deputato, presuppone nei suoi membri assoluta cristallinità morale, deontologia di comportamento, obiettività scientifica e completezza di informazione giuridica;

se il Ministro dell'università e della ricerca scientifica non intenda assumere tutte le iniziative necessarie perché al Conforti, che al parere dell'interrogante ha ormai perduto qualsiasi attendibilità sotto il profilo dell'imparzialità scientifica, sia preclusa per l'avvenire la possibilità di partecipazione alle commissioni di concorso per professori universitari (di I e II fascia) e per ricercatori. (4-05993)

ANGELONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la centrale di cogenerazione della società Nordelettrica Spa Sondel verrà installata nello stabilimento dello zuccherificio di Celano della società per azioni Sadam Abruzzo;

l'Enel non può, a norma del provvedimento Cip n. 6/1992, pagare il sovrapprezzo sui kilowatt prodotti dall'impianto di cogenerazione che le suddette società vorrebbero installare a Celano, se non per il periodo di tempo limitato alla durata della campagna saccarifera (mesi luglio/ottobre), per la condizione di assimilabilità di cui al provvedimento Cip n. 34/1990 (criterio applicabile nella fattispecie per la norma transitoria di cui al titolo VIII, lettera b), ultimo comma, provvedimento Cip 6/1992 e successive modifiche); il pagamento di un sovrapprezzo da parte dell'Enel per l'acquisto dell'energia che sarà prodotta dalla centrale in questione si tradurrà in un sicuro ed ingiustificato aggravio per gli utenti, dato che sono questi ultimi a sostenere in definitiva il maggior costo per il pagamento del sovrapprezzo sulle forniture di energia da parte dell'Enel, stabilito dal titolo VI del provvedi-

mento Cip n. 6/1992, sovrapprezzo ora notevolmente aumentato dal capitolo III del decreto ministeriale 19 luglio 1996. L'Enel infatti, mediante la cassa conguaglio per il settore energetico (Ccse), riversa sui propri utenti il maggior costo dell'energia prodotta dai privati in impianti di pretesa cogenerazione e/o pretesamente assimilati —:

se intendano rendere nota la convenzione preliminare (o la convenzione vera e propria) stipulata tra l'Enel e la società Nordelettrica Spa Sondel e verificare immediatamente la validità della stessa, limitatamente ai quattro mesi connessi con l'attività saccarifera dello zuccherificio Sada di Celano. (4-05994)

ANGELONI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e beni culturali e ambientali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con autorizzazione ministeriale del 20 marzo 1995, si consentiva l'installazione di una centrale di cogenerazione della potenza termica di 250 megawatt, mediante installazione di un turbogas della potenza di 78 megawatt ed una turbina a vapore di circa 34 megawatt, per un totale di 112 Mwe;

l'autorizzazione era stata preceduta da: *a)* parere del ministero dell'ambiente del febbraio 1995; *b)* parere del ministero della sanità del 15 febbraio 1995;

entrambi questi pareri favorevoli venivano rilasciati in base al presupposto che la potenza termica dell'impianto rimanesse vincolata ai 250 Mwt;

in data 30 dicembre 1994 il direttore generale della divisione XI del Dfeib presso il Mica prendeva atto che il progetto di cui sopra aveva una potenza termica di 340 megawatt e che ci sarebbe stata una sorta di autolimitazione del gestore a 250 Mwt;

la Nordelettrica spa Sondel, nel giugno 1996 comunicava al comune di Celano l'installazione di un turbogas di 84 Mwe

(autorizzazione del Mica per 78), una turbina a vapore di 53 Mwe (autorizzazione Mica per 34) per un totale di 137 Mwe;

in base alla semplice proporzione per cui $250 \text{ Mwt} : 112 \text{ Mwe} = x : 137 \text{ Mwe}$; $(250 \times 37) : 112 = 305 \text{ Mwt}$, risulta che la Nordelettrica intende gestire l'impianto che ha una potenza di 305 Mwt —:

quale efficacia possa avere la presa d'atto del direttore generale del Mica del 30 dicembre 1994, al fine di evitare l'assoggettamento alla valutazione d'impatto ambientale del progetto Nordelettrica Sondel;

quali provvedimenti intendano adottare nei confronti del suddetto dirigente e dei dirigenti del ministero ambiente e della sanità che, pur in presenza di un'esplicita dichiarazione di potenza di 340 Mwt, hanno accettato la « presa d'atto » ed il relativo concetto di autolimitazione del gestore, al fine di evitare il controllo della valutazione d'impatto ambientale sull'impianto Nordelettrica Sondel;

visto che dalle dichiarazioni di queste società si presuppone l'installazione di un turbogas e di una turbina a vapore di potenza tali da essere sottoposti alla valutazione d'impatto ambientale, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, n. 354, articolo 1, comma 1, lettera *b)*, e che il sindaco di Celano, in data 22 novembre 1996, ha intimato la sospensione dei lavori relativi alla detta centrale, iniziati il 18 novembre 1996, se intendano sospendere immediatamente l'autorizzazione ministeriale del 20 marzo 1995 e sottoporre alla valutazione d'impatto ambientale l'ultimo progetto presentato dalla Nordelettrica Sondel, come da norma. (4-05995)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere quale sia il motivo per il quale il giorno 7 dicembre 1996 sia stato annullato il volo delle 7.20 Milano-Roma ed il motivo per il

quale, senza spiegazione alcuna per i passeggeri, l'aereo Alitalia Milano-Roma delle 7.40 sia partito alle ore 8.30. (4-05996)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Rodeghiero n. 5-01101, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 novembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Paolo Colombo.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 9 dicembre 1996, a pagina 5182, prima colonna, alla settima riga deve leggersi: « *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che: » e non: « — Per sapere — premesso che: », come stampato.

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 4 dicembre 1996, a pagina 5064, prima colonna, alla quarantaduesima riga deve leggersi: « interessate. (5-01164) » e non: « interessate. (4-01164) », come stampato.